

Tarocchi

Intermezzo

Il primo approccio (attivo) ai Tarocchi coincide con l'ingresso, nel dicembre del 2004, nel magico mondo delle Artist Trading Cards. Complice il libro del Wirth che un'amica aveva dimenticato a casa mia dopo aver posato con la figlia neonata per "Sheren&dolphen", il deck "SHERen Tarot" vede la luce: 22 Arcani maggiori tratti dalla galleria di acquatici tra-vestimenti, con elementi clou in pennarello argentato.

Negli anni seguenti, ebbi diverse occasioni di frequentare gli ambienti ortodossi, tradizionalmente preposti al "culto" e alla divulgazione dei Tarocchi e di farmi un'idea – spesso di come *non* immaginare il percorso che mi si sarebbe offerto. L'adesione incondizionata agli schemi/iconografia classica, l'aura di misticismo acritico che ivi talvolta aleggia, la sospensione della razionalità, il voler insegnare qualcosa... facevano a botte con l'ir-riverenza e lo spirito libero nei quali mi riconosco. Mi piace/va molto pensare agli Arcani come a un flusso di vita partecipata, mi scoprivo spesso immersa a sentire come si sta, cosa si prova nei momenti topici: quando si è scoraggiati o pieni di forza, compiaciuti per il lavoro svolto, viandanti dell'anima in cerca di risposte, etc. Guardav/o le stelle in cielo con sofferita emozione...

Nel 2007, insieme al musicista Dario Della Rossa, qualcosa che andava al di là del vissuto personale, venne intrapreso, meglio dire... si impose *motu proprio*. Dario compose dei frammenti musicali (che alla fine risultarono di 22 minuti esatti) pescati/selezionati da impromptu nel gARTen di casa mia, che funsero da alfabeto di base di un progetto comune. Realizzammo insieme dei Tarocchi da viaggio (22 carte, stampate fronte-retro in formato A4 e nella versione pocket) e girammo dei video proiettando diapositive nella custodia di una tastiera. Ne uscirono, tra gli altri, "16 "Tower" e "13 SP" con le torri gemelle di NYC commentate in chiave politica.

L'arte dell'immagine e l'arte del tempo insieme potevano esplorare campi ben più vasti, potenziandosi vicendevolmente, senza prevalere l'una sull'altra. Seguirono performance, in contesti più o meno istituzionali, quali il bosco del Poranceto a Camugnano, le falesie del sentiero Rilke a Duino, e in giro per Germania, Irlanda, Londra, Venezia, etc.

Nel 2007 avevo già iniziato a dipingere/ricamare/intessere drappi di memorie su tessuto-non-tessuto che all'occorrenza potevano essere trasportate arrotolate intorno al bastone della pioggia, unico (vero) strumento musicale che so suonare un po'. Senza difficoltà, ricondussi ai Tarocchi gli standardi già realizzati. "Triduo", del 2005 diventò l'arcano 3 e "Cigno" del 2006, il numero 20. Il 14D ("Angel") e il 19G ("Sol") del 2007 furono creati nella piena consapevolezza che avrebbero fatto parte della poetica sui Tarocchi che andava maturando e in piena sinestesia con la musica, come si evince dalla D che sta per accordo in Re e dalla G che sta per Sol. In un primo tempo si pensò di dividere la "produzione": 11 sarebbero toccati a me (Standardi) e 11 a Dario che li avrebbe realizzati nell'intangibilità della musica. In realtà – come ben sanno coloro che si sono imbarcati nel tema – gli Arcani riuscirono a sconvolgere qualsiasi piano. Non solo si presero man mano molto più spazio/quasi una vita propria, ma finirono con l'intessersi con la vita. In realtà, l'esperienza artistica più profonda non viene prodotta in una campana di vetro ma scaturisce dalla quotidianità che offre mille utili riflessioni da praticare. Tuffai le mie espressioni pittorico/performative nell'arte del tempo, talvolta avvertendo, nel compiere determinate azioni/pensieri, quasi una sorta di coercizione ossessiva leggermente disturbante. Tante volte pensai ad Arcani che vissero nella mia mente e nel mio cuore solo per un momento e la cui concretizzazione ne avrebbe ucciso tutta la poesia. Le performance pubbliche e i nuovi brani musicali che Dario componeva per quelle occasioni, insieme alla magia, al mistero, alla favola e alle sonorità dell'ambiente e delle situazioni finirono con l'assumere quasi sempre anche una nuova connotazione che poteva riferirsi ai Tarocchi. Potevo sperimentare la gioia/completezza del 21 (il Mondo), sentirmi Papessa o Principessa ma anche naufraga in una notte di Stelle come la Lorelei durante un'*art action* lungo le rive del Reno (Germania, 2009). Sovente le sacre/profane figure prendevano forma/e in sentimenti/flussi che andavano al di là della singola carta. Intere porzioni/segmenti del cammino iniziatico e relazioni significative tra i vari Arcani si affacciavano qua e là.

Nel 2008 vide la luce – a cavallo tra l'Italia e il mio secondo soggiorno come visiting artist al Cill Rialaig di Ballinskelling – il trittico irlandese di standardi: il 9 ("Nomad"), il 15 ("Sheren") e il 18 ("Luna-Ixchel"). In Irlanda, immersa nel vento dell'oceano, studiai le musiche riferite ai 4 elementi e realizzai le video-performance del quadrattico "Fire-Air-Water-Untitled".

Cominciai a integrare maggiormente la pittura con parti in ricamo, frange con perline e reperti di comprovato valore affettivo raccolti in giro per il mondo o riesumati dal cassetto dei ricordi. Mi sono sempre sentita libera di scegliere, nelle significazioni relative ai Tarocchi, solo ciò che fosse collegato con un vissuto dell'anima concreto e sperimentato e di usare per designarli i nomi originali, il numero progressivo o di ribattezzarli in altri modi consonanti.

Tra il 2008 e il 2009 i Tarocchi assumono una pluralità di forme *in motion*. Realizzo la serie di "Tarots transparencies", 22 frame dal video di un'impromptu a Duino, stampate in b/n e A4 su acetato. Anche gli sfondi dei Tarocchi da viaggio 2007 vengono stampati allo stesso modo, su fogli trasparenti della stessa misura. Accoppiati due per volta, leggermente curvati e sfregati dolcemente l'uno sull'altro, le immagini si dilatano e si

(s)formano in ondeggianti texture di reti! Sempre esplorando il campo del pre-cinema da viaggio, costruisco *flick book* con i biglietti dei film, fenachistoscopi, zoetropi con le costellazioni (Aquarius 1-11 e Gemini, 12-0), etc oltre alle performance che diventano talvolta “divin-azioni”. A Santa Severina (Crotone), apprestandomi a ritirare il bagaglio nel deposito, dopo aver partecipato a “Le Arti del Gesto”, noto lo stendardo civile azzurro della città appoggiato al muro e provo un senso di comunanza. La stessa impressione mi prende quando, durante una residenza al fzkke in Germania, ho l'opportunità di visitare il monastero di Langenfeld per le celebrazioni del nuovo anno tibetano e... rimango incantata dai *tangka* – dipinti ricamati dei 21 Tara/fior di loto, incarnazione femminile del Buddha – appesi agli altari. Quelle pitture da viaggio assomigliano/evocano proprio mondi che conosco e che pratico quotidianamente con pensieri, parole e opere. Ho anche la fortuna di incontrare lo studioso Egbert Schmidtke che mi introduce all'iconografia e ai riti. Parlando della ricerca in corso, mi fa subito notare nel “Nomad” dello Stendardo 9 una somiglianza con il Tao 47, così come è evocata anche in *The Inner Light* dei Beatles. Seguiranno apprezzamenti per l'intero lavoro e utili consigli/incoraggiamenti. Lo stendardo “W_heal” (alias numero 10) di qualche anno dopo prenderà spunto dall'immagine di una mano cosmica che lo aveva incuriosito e che mi aveva spedito come materiale di studio.

Sento anche l'urgenza di scrivere, perché comprendo che il percorso è complesso e non vorrei perdere in futuro memoria delle tracce. Di ogni stendardo intendo raccogliere e fissare le annotazioni più importanti che ne hanno determinato l'iter creativo e la manifattura, ma anche un più breve testo evocativo/poetico che arrivi/sgorghi da altri luoghi dell'anima che non so. Senza togliere mistero e magia o pretese didattico/didascaliche. Comincio a scrivere del trittico irlandese e proseguo negli anni a ruota libera. Talvolta la fattura di uno stendardo inizia dal testo anziché dalla pittura. Sento anche la necessità di approfondire man mano diversi argomenti quali l'alfabeto gaelico, Morse e Braille, il calendario rotondo dei Maya, numerazioni e curve matematiche. Accanto all'atlante e al libro del Wirth, la mia scrivania si affolla di testi/documenti di carattere storico, mitologico, antropologico e altro che viene di volta in volta reinterpretato e asservito all'immaginario che si va creando.

Nel 2009 porto a compimento il 21 (“CoronA”) e il 6 (“LoveS”) e nel 2010 il 2 (“ear_th”) e il 10 (“W_heal”, la compassionevole mano di Tara che guarisce).

Nel maggio 2010 i primi 11 stendardi vengono installati con i frammenti musicali del 2007 al Ninfeo di Cosenza nel corso di una performance che avrà uno sviluppo più istituzionale qualche giorno più tardi – con la nuova musica “S_core” – al Palazzo delle Prigioni di Venezia. Negli anni successivi la ricerca intima si approfondisce con interesse al lavoro degli altri. Sono folgorata dalla visione dei Tarocchi originali rinascimentali Visconti-Sforza, nonché degli spartiti autografi di Mozart alla Morgan Library di New York nel 2012, dalla gravidanza visionaria delle carte di Aleister Crowley esposte alla Biennale di Venezia del 2013. Nel 2011 la lecture-performance “Tarots Long Playing” viene selezionata dal Goldsmith College di Londra per una presentazione al Thursday Club. Concomitanti impegni di vita non ci permettono di essere presenti e ci costringono a una pausa (apparente) che a posteriori si rivelerà provvidenziale, 'ché avremmo presentato un progetto *half cooked*.

Molto significativo (e divertente) realizzare la serie di ATCard 33, sorta di diario lungo l'intero corso del 2011, che registra in 22 carte: momenti, situazioni e luoghi peculiari. Numerate con le 21 lettere dell'alfabeto italiano (il 22 – alias 0 – non ha lettera), come si è deciso per gli stendardi, ogni carta è prodotta in un numero diverso di esemplari, non meno di 3. L'intera serie si apre in alcuni punti/momenti come una matryoska. Per esempio la carta “c” diventa ulteriore puzzle in 22 pezzi col quale comporre l'unità d'Italia nel peregrinare performativo. La carta “a” e la “d” si trasformano in taumatropi in virtù dei fili laterali con i quali farle roteare e la “z” di Trine si apre in un origami di fior di loto. Il 2013 è l'anno della performance “Fioritura” (di tulipani e ninfee) in Olanda, con la rivisitazione del frammento musicale numero 6, e della sperimentazione di calligrafie cirilliche e simbolismi giapponesi. La ricerca diventa meno compulsiva/ossessiva. Riordino in 20 progetti il materiale artistico prodotto nel corso della mia attività di arte/vita in vista della pubblicazione nel sito (marzo 2014). Strada facendo, mi rendo conto che anche quei testi corredati da immagini e video potrebbero essere considerati estemporanee tappe di un processo evolutivo. Le parole che qui si leggono sono un 21! Seguirà il Mare (un 22) che tutto rimescola e fa ricominciare.

Nel 2014 i Tarocchi riprendono a fruttificare più apertamente e congiuntamente. L'occasione è offerta dalla partecipazione al ricordo di Raymond Roussel al Père Lachaise di Parigi, il 14 luglio. La performance “Danse du Tarot en F” con concomitante nuova musica “08072014” (provate a sommare le cifre) di Dario (e la partecipazione degli Stendardi 6, 14 e 21), si mette in relazione all'opera “Locus solus” della quale ricorre il centenario e in particolare al capitolo sesto nel quale i Tarocchi musicali che emergono dalle smeralde intrappolate nelle carte, prendono vita propria... Sorprendenti affinità che ci fanno rivalutare, senza falsi complessi di inferiorità, il nostro progetto che riemerge rinvigorito per un'ulteriore fase e ci riprende per mano/i. Le magiche coincidenze riprendono a tutto tondo, come quando, di ritorno da un viaggio a Ponza dove avevo realizzato l'installazione/performance “Sherena Velella” decido di fermarmi a Capalbio, a visitare il Giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle, etc. Ne rimango ammaliata/folgorata, ancor di più quando successivamente scopro nelle Memorie dal Giardino incantato di Jacaranda Caracciolo che Niki arrivò per la prima volta in Maremma, per visionare la proprietà di Garavicchio (che le verrà concessa per realizzare il suo progetto) in un freddo pomeriggio di primavera del 1979, proveniente dall'isola di Ponza dove aveva trascorso qualche giorno di vacanza.

Decidiamo quindi di continuare con la realizzazione dei 22 Arcani poiché le implicazioni generali – per ciascuno dei due autori/linguaggi/sensibilità – sono imprescindibili per la completezza della ricerca che si sta sviluppando come una *suite*. È chiaro che, nella geografia dell'immaginario che si è finora concretizzata per progressive stratificazioni, i singoli Arcani – pur nelle loro peculiarità – non stanno da soli e non possono essere confinati/schedati in rappresentazioni fisse e univoche. Oltretutto, la fase che a questo punto si apre, risult-a/erà senz'altro proficua e interessante, ma anche liberamente giocosa. Come sempre succede quando si crea qualcosa, non lo si può sapere – nei dettagli – prima. Dopo la via d'argento (1-11), si imbecca quella dell'oro (12-0) e basterà cogliere i segnali, aspettare fiduciosi che il prossimo inafferrabile Arcano, da solo o in compagnia, venga a noi/batta un colpo. Il dodicesimo arcano si è già presentato. Era nella vetrinetta di un museo storico, sotto forma di stendardo cambiacolore con il quale, durante la prima guerra mondiale, in assenza di elettricità, si comunicava a distanza in Morse, azionando il pannello come fosse una fisarmonica. Sulla stessa struttura di base, ma con sostanziali variazioni nell'aria – elettromagnetiche per i colori e di movimento per la musica – ci sarà un Appeso, un bambino che nasce e si affaccia al mondo, sotto la costellazione di Perseo. Diventerà presenza sensibile, sicuramente meno inquietante della rappresentazione ortodossa di questa carta. Del resto, tutti i Tarocchi sono belli e necessarie tappe di un cammino da vivere con consapevolezza e gioia. Saranno Tarocchi ancora (più) cosmici e liberi; come sempre, (in)finiti e con-sonanti. Gennaio, febbraio 2015



XVIII Luna

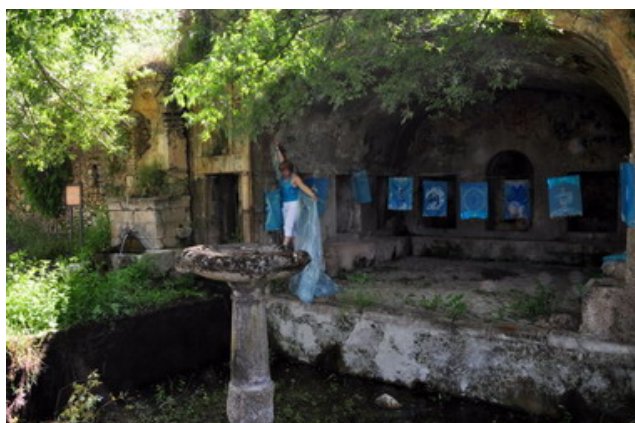
Luna è la 18esima tappa lungo la via degli Arcani Maggiori. È un'istantanea by night di quando 'siamo qui, a guardare il cielo con i piedi per terra', disposti a cogliere la pienezza che c'è nel **vuoto**. È danza immobile di **Hera** (Giunone, per i Romani), che si affaccia dal sipario-**colonna**, solitaria testimone del tempio greco di Crotone e di una ballerina-equilibrista che fa capolino tra la **Via Lattea**. È concavità che si fa convessità come nel velomammella dell'autoritratto a sinistra, insenatura di mare che genera uno sciame di stelle e indica una strada in cui perdersi per poi ritrovarsi davvero. È un elogio dell'ambiguità e del mistero. Succede nelle sonorità astrali: che si irradiano dalla tastiera di un pianino, amplificata da **14 + 14 rondelle** che sono 28 pieni e vuoti negli anelli della frangia, come i giorni del **mese lunare**. Tintinnano, facendo ala a uno scacciapensieri indiano fatto di una piccola piuma confinata/protetta in un cerchietto verde, perché non si sgualcisca e mantenga nel tempo la sua bellezza. Diventano **rond-in-elle**, sotto le stelle del Triangolo Estivo con **Altair**, **Deneb** e **Vega**, al centro e **Sirio** e **Procyone** ai lati.

18 + 18 farfalle si tengono 'per ala' nella passamaneria lucente dell'arco in alto. Si specchiano nella curva concava in basso. Suggestiscono un tondo lunare da completare al di fuori dei confini tessili dello stendardo. Incantate dallo spartito "**XVIII t**" (la 't', che è la 18esima lettera dell'alfabeto italiano, è in Braille) del pianino. Ai lati, sta scritto *Gealach* e *Ixchel* che in irlandese e maya significano **Luna**. Il gaelico è una lingua ricca di suoni, pur avendo solo 18 lettere. I Maya dividevano l'anno in 18 mesi e usavano un Calendario circolare generato da due dischi (13 X 20 = 260 giorni). L'Irlanda e il Messico li ho nel cuore, con 'ricordi che non sono memorie perché vivono ancora'.

Luna è Duale, come il modo e il tempo degli innamorati. È la possibilità di vedere due facce della stessa medaglia, di scomporsi a metà per poi rigenerarsi 'diversi', di vivere il proprio tempo in 2 cicli di permutazione. Come quelli del Calendario Rotondo.



Legenda: in alto, performance "S_core" – indossando lo stendardo XVIII Luna – al Palazzo delle Prigioni di Venezia, ph. Laura M. Mino, 29 maggio 2010; schema di lettura e testo breve per Luna. Qui sopra: deck ArtistTarotsCards 33, con miniature degli stendardi realizzati fino al 2011; a fianco: carta "c" che è un puzzle in ulteriori 22 pezzi con il quale comporre l'unità d'Italia, carta "z" Trine che si apre in un origami di ninfea, 2011



*Installazione/performance con 11 Tarot standards al Ninfeo di Cosenza, ph Laura M. Mino, maggio 2010
Performance "Danse du Tarot en F" al Père Lachaise di Parigi, ph Paola Daniele, 14 luglio 2014*

Laura Cristin

piazza S. Martino 6, 33050 Bagnaria Arsa (UD) Italy
www.lauracristin.it lauracristin54@gmail.com
 +39 0432 928886 mobile +39 3498934353